



Si quaeris

Mensile a cura della Confraternita di Sant'Antonio - Molfetta

Anno XI – Numero 2

Febbraio 2015

Si Quaeris - foglio informativo confraternale - *Redazione:* don Vito Marino, Marcello la Forgia, Nicola Giovine, Domenico Pasculli, Vito Domenico Savio Pasculli, Michele Caldò, Giovanni de Felice, Sergio Pignatelli (priori)

www.confraternitasantantoniomolfetta.it - info@confraternitasantantoniomolfetta.it



Festa della Lingua,
il simbolo di Antonio



"Missione Antoniana":
il programma



Fra Luciano Marini
e la visita del 1987



"O' Scarfaliotto",
una Scarpetta di risate



Corrispondenza
confraternale

Festa della Lingua, la lingua incorrotta e l'evangelizzazione di Antonio

di Marcello la Forgia

Nel cuore di febbraio si colloca una particolare solennità antoniana: è la **Festa della traslazione delle reliquie del Santo**, popolarmente detta "*Festa della lingua*", in cui si onora la figura di un Santo dalla fede grande, che si è lasciato guidare da Dio prima dell'esperienza di vita religiosa fra gli agostiniani e poi fra i frati minori di san Francesco. Un Santo che alla chiamata del Signore ha risposto sempre con un "sì" quando Dio gli fece sentire l'ispirazione di andare missionario tra i musulmani e quando lo invitò alla solitudine nell'eremo di Montepaolo, quando lo mandò a predicare alle folle e quando, ancor giovane, lo chiamò a sé attraverso sorella morte.

Il popolare nome di "Festa della Lingua" è stato determinato da un evento molto particolare, accaduto nel 1263 (a 32 anni dalla morte di Antonio): quando i frati decisero di trasferire i resti mortali nella nuova basilica, dopo aver aperto la cassa che conteneva le sue spoglie mortali, il ministro generale dei francescani, Bonaventura da Bagnoregio, trovò incorrotta la lingua di Antonio era ancora intatta, senza i segni di decomposizione. San Bonaventura, mostrando la lingua ai fedeli, esclamò: «*O lingua benedetta, che hai sempre benedetto il Signore e lo hai fatto benedire dagli altri, ora appare a tutti quanto grande è stato il tuo valore presso*



Dio». La lingua incorrotta, ancora visibile, è stata collocata in un reliquiario nella cappella circolare dietro l'abside. Qual è il messaggio di questa tradizionale festa per la Confraternita? Di sicuro, la Festa della Lingua di sant'Antonio aiuta i devoti del Santo a meditare sulla potenza salvifica e rigeneratrice della Parola di Dio: attraverso il prodigio della lingua incorrotta, sant'Antonio ci invita a riscoprire il Vangelo che egli stesso ha predicato instancabilmente e con dedizione.

Come la Parola di Dio, assiduamente proclamata, ha preservato la lingua di Antonio con cui, generosamente e senza risparmio, è stata donata ai poveri, agli indigenti, ai peccatori, così i confratelli e i fedeli cristiani devono essere animati, soprattutto oggi, da un rinnovato dinamismo missionario: è necessario riaccendere il fervore per la Parola di Dio che, annunciata e spiegata nella liturgia, studiata nella catechesi, vissuta come sorgente d'acqua fresca, è lampada per i nostri passi nel cammino della vita.

Purtroppo, molte volte i cristiani non sanno testimoniare e trasmettere la Parola di Dio perché non la conoscono nelle sue profonde viscere: non sanno che è Gesù Cristo la chiave ultima per aprire la Scrittura, attraverso la lettura, la meditazione, la preghiera e la contemplazione, in un contesto di solitudine e di silenzio per cercare e ascoltare Dio che è nel segreto.

Sant'Antonio è, perciò, un esempio da seguire: lui che ha saputo e voluto aprire il

suo cuore alla Parola e rischiarare la sua intelligenza alla Luce di Dio, facendo dello studio e della lettura preghiera e contemplazione, insegnando al suo cuore ad annunciare le meraviglie del Signore attraverso la lingua.

A questo proposito, è interessante rileggere il dossier «Un mistero lungo 750 anni», a cura di Alberto Friso e Giulia Cananzi, in cui padre Ugo Sartorio declina la parola «Evangelizzare» legandola alla lingua incorrotta. Per Antonio «significa annunciare il Vangelo con la sua passione e competenza. La passione viene dall'amore verso Cristo, dalla preghiera costante, l'attenzione ai bisogni dei fratelli, in particolare dei più poveri. La competenza viene dallo studio amoroso e instancabile della parola di Dio. Ricordiamo che i 77 Sermoni che il Santo scrisse negli ultimi anni di vita contengono circa 6 mila citazioni scritturistiche - spiega padre Sartorio -. "Chi non conosce la Scrit-

tura è un analfabeta" sentenza Antonio di Padova, poiché solo guardando a noi stessi nello specchio della Parola possiamo capire chi siamo realmente: "Lo specchio significa la Sacra Scrittura, nel cui splendore appaiono le nostre fattezze: da dove siamo nati, quali siamo nati, a che fine siano nati". Come sant'Antonio, dobbiamo evangelizzare ed essere, sempre, all'altezza del nostro tempo del Vangelo».

Scrive sant'Antonio: «Nota che altro è credere a Dio, altro è credere Dio, altro è credere in Dio. Credere a Dio significa credere vero ciò che egli dice, e questo lo fanno anche i cattivi. Credere Dio significa credere che Dio esiste, ciò che fanno anche i demoni. Credere in Dio vuole dire credere e amarlo, credere e andare a lui, credere e aderire a lui e venire così incorporati nelle sue membra».

Festa della Lingua, il programma della "Missione antoniana"

Sarà una particolare **Festa della Lingua** quella che la Confraternita di Sant'Antonio vivrà il prossimo 15 febbraio: questo intenso momento di spiritualità antoniana sarà caratterizzato dalla presenza delle **reliquie di Sant'Antonio**, accompagnante da fra Luciano Marini o.f.m. conv. (responsabile dei pellegrinaggi delle reliquie antoniane in Italia e all'estero). Si tratterà di una vera e propria missione antoniana, scandita da una serie di appuntamenti.

Le reliquie saranno accolte il **13 febbraio** alle ore 18 presso l'ingresso del centro antico da via Piazza. Qui si svolgerà una processione fino alla Chiesa di Sant'Andrea dove, alle ore 19.00, lo stesso fra Luciano terrà una conferenza sul tema "Sant'Antonio, il grande predicatore", focalizzando l'attenzione sull'evangelizzazione compiuta da frate Antonio. Subito dopo, alle ore 21.00, sarà officiato il rito del Beato Transito del Santo.

Sabato **14 febbraio** il busto dorato con la reliquia "ex Massa Corporis" rimarrà nella Chiesa di Sant'Andrea per la venerazione dei fedeli e sarà a disposizione un sacerdote per le confessioni. Il reliquiario della "Sacra Costola" visiterà gli ammalati della città la mattina e, nel pomeriggio, alle ore



16.30, sarà celebrata la santa messa con la presenza della reliquia presso l'Istituto Suore Oblate di San Benedetto Giuseppe Labre (casa di riposo "Don Grittani").

La sera, alle ore 19.00 nella Chiesa di Sant'Andrea, sarà celebrata la Santa Messa dedicata ai bambini e, durante la stessa, sarà officiato il rito della vestizione degli aspiranti bambini. Alle ore 21.00 si svolgerà un rito inconsueto per la Confraternita, la "Liturgia dei Simboli di Sant'Antonio", in cui si mediterà sui simboli antoniani: il libro, il fuoco, il giglio, il pane e l'icona di Gesù Bambino.

Il 15 febbraio, giorno in cui si celebra la Festa della Lingua, sarà celebrata la santa messa nella Cappella dell'Ospedale "Don Tonino Bello" di Molfetta (prima della Santa Messa la reliquia visiterà gli ammalati nei vari reparti). Il busto dorato con la reliquia "ex Massa Corporis" rimarrà nella Chiesa di Sant'Andrea per la venerazione dei fedeli.

Alle ore 11.30, la reliquia sarà portata in processione dalla Chiesa di Sant'Andrea in Cattedrale: alle ore 12.00 il Vescovo, Mons. Luigi Martella, presiederà la solenne celebrazione in Cattedrale. Al termine della celebrazione, oltre al consueto bacio della reliquia, sarà condiviso con i fedeli il pane votivo.

Sant'Antonio ritorna ancora tra noi

 di Domenico Pasculli (Archivista)

Durante la festa liturgica della Lingua di Sant'Antonio di Padova, nella nostra confraternita è, ormai, consuetudine organizzare una conferenza tenuta da un esperto di pastorale popolare che parli dell'attualità del messaggio evangelico di Sant'Antonio.

Questa festa è un'occasione di formazione e di crescita all'ascolto della Parola di Dio e di rafforzamento della comunione associativa alla luce della santità di Antonio di Padova.

Quest'anno l'appuntamento riveste una dimensione speciale: proprio per la conferenza e le altre attività congiunte alla festa della lingua, sarà con noi Padre Luciano Marini, frate conventuale, che porterà con sé anche alcune reliquie del Santo patavino.

Padre Luciano rinnova la sua presenza in mezzo a noi. Infatti, è per la quarta volta che viene a Molfetta, essendo stato per la prima volta nel 1987 in occasione delle celebrazioni del 350° anniversario della confraternita. Di quella

partecipazione è rimasto indelebile il ricordo della missione popolare svolta insieme a padre Antonio Guizzo che ha portato copiosi frutti spirituali al sodalizio. Padre Luciano ci portò un volto nuovo del Santo: il Santo della Parola, dei poveri e, nel frattempo, s'innamorò della nostra Confraternita e della genuina devozione dei fedeli molfettesi.

In questa straordinaria missione, costatò negli incontri con i devoti, specialmente con ammalati e sofferenti, il loro desiderio di offrire a Gesù crocifisso le proprie afflizioni («Offro le mie sofferenze perché la vostra missione sia ricca di frutti», sussurrò appena baciata la reliquia un sacerdote immerso nella terapia della dialisi).

Si trovò ad essere testimone di un avvenimento miracoloso: *«mentre scavalcavo una cancellata, sono scivolato e la punta di una lancia si è infilzata nella mia gola uscendo dalla bocca, mi sono sentito prendere da due mani sollevarmi dall'inferriata e posare a terra. Non c'era nessuno intorno a me»*. Si trattava di un ragazzo di dodici anni, protagonista di questa disgrazia con esito positivo anche perché il Santo stesso lo assicurò in sogno. Toccò con mano l'indigenza e la povertà reale di alcuni devoti del quartiere ed espresse il desiderio che fossimo noi a svuotare il secchio della povertà di quei devoti e riempirlo di speranza: *«Avrei voluto e dovuto fare di più per rendere credibile che Dio è Padre di tutti»*.

Gli fu, in quest'occasione, molto vicino il nostro padre spirituale don Nicola Azzo-



lini, che indirizzò la missione nell'ambiente popolare, ben sapendo la dimensione che riveste nella città di Molfetta il fascino del Santo taumaturgo. Padre Luciano vide nella partecipazione numerosa dei fedeli non solo la richiesta delle grazie e i miracoli, ma il segno della benevolenza di Dio che si serve del Santo per manifestare, anche con i prodigi, la sua tenerezza per noi. Considerò la nostra chiesa diocesana «una chiesa, senza paludamenti attenta agli ultimi pronti a mettersi il grembiule» e, soprattutto, vide nella figura del Vescovo il pastore che sentiva l'odore del popolo, come Antonio che si era convertito al popolo.

La missione si svolse sotto l'egida del Servo di Dio, il compianto vescovo Antonio Bello, che apprezzò molto l'iniziativa della Confraternita e pregò padre Luciano di animare un ritiro spirituale per i sacerdoti diocesani che si svolse a Ruvo nella tenuta Jatta sede della Casa della Pace. La missione fu ricca di altri avvenimenti fruttuosi che non possono essere dimenticati.

Queste poche considerazioni sopra ricordate, tratte dalla riflessione fatta al termine della missione da padre Luciano *«Perché il Pane di sant'Antonio non si indurisca»* (A.S.C.), ci inducono a prepararci degnamente a ricevere ancora le reliquie sante di Antonio di Padova e, nel contempo, dobbiamo sostenere con la preghiera padre Luciano affinché si faccia ancora strumento di questo avvenimento di grazia perché possiamo toccare con mano che Dio c'è e ci vuole bene.

“O' Scarfaliotto”, una Scarpetta di risate

 di Eugenia Capurso

Solidarietà e divertimento vanno a braccetto con lo spettacolo teatrale che la Confraternita di Sant'Antonio presenterà presso l'Auditorium “Don Bosco” i giorni 21, 22, 28 Febbraio e 1 Marzo a Molfetta. Si tratta di una commedia in tre atti in vernacolo molfettese dal titolo “O' Scarfaliotto”.

Il gruppo teatrale della Confraternita, al suo debutto sulla scena, è composto da giovani attori amatoriali accomunati dalla passione per il teatro, ed in particolare, per quello in vernacolo molfettese, dalla voglia di mettersi in gioco divertendosi e divertendo, dal gusto di ritrovarsi, sperimentare, confrontarsi e, perché no, osare.

Partendo dall'attività sportiva di calcetto della scorsa estate, che ha sicuramente contribuito alla formazione di un nucleo iniziale, il gruppo è, man mano, cresciuto ed ha voluto dare un senso protagonista alla sua appartenenza confraternale proponendo questa attività e curandone ogni dettaglio, sotto la regia del giovane confratello Giuseppe Pasculli.



La trama scelta è alquanto esilarante. I protagonisti della brillante *pièce* teatrale, che porta la firma del grande Eduardo Scarpetta, sono Amalia e Felice, freschi sposi, che litigano per qualsiasi banalità. In particolare, è la rottura di uno scaldino nel letto nuziale a provocare il finimondo, con

relativa convocazione di avvocati e richieste di separazione. Alle liti violente assiste Gaetano Papocchia, che capita in casa della coppia per affittare un appartamento di loro proprietà destinato alla *soubrette* Emma Carcioff, per cui da tempo spasima. Da questa crisi matrimoniale scaturiscono una serie di situazioni esilaranti, comiche e al limite del grottesco fino al delirio finale in tribunale.

La presenza viva ed attiva di giovani all'interno della Confraternita si dimostra, così, elemento propositivo e decisiva risorsa per un continuo arricchimento umano, oltre che spirituale.

Le potenzialità del linguaggio teatrale offrono costanti occasioni di esprimersi e di sviluppare quelle insite in ogni

persona. Agendo sulle emozioni, il teatro tocca le corde più profonde della vita affettiva, arricchisce l'espressione linguistica, concorre alla formazione di una personalità armonica puntando sul sano *divertissement*. L'augurio è che non sia solo l'inizio di un percorso di crescita e di accoglienza giovanile nel secolare sodalizio confraternale, ma

che divenga una fucina di "artisti" che, con bontà, *joie de vivre*, sano umorismo, porti del sano divertimento in un periodo in cui la gente ha poco da ridere.

L'invito a teatro è esteso a tutti: regalatevi una sana risata secondo le più genuine tradizioni istrioniche molfettesi.

Corrispondenza confraternale

Eccellenza Reverendissima, sono così poche le occasioni durante l'anno per comunicarle i miei stati d'animo, e quelli della confraternita che rappresento, che ho pensato di approfittare degli auguri natalizi per attingere ad un pizzico della sua energia e della sua saggezza.

Per questo motivo, ho scartato sin da subito la possibilità di inviarle un bigliettino d'auguri prestampato: bello ma freddo, gradevole alla vista ma invisibile al cuore. Se il rapporto tra un padre ed un figlio si limita alla burocrazia di facciata allora noi, in primis, avremo fuorviato il senso dell'essere Confraternita.

Io non "devo" fare gli auguri al Vescovo come taluni mi hanno suggerito, io "voglio" farli. Per una serie infinita di motivi che non elenco solo per non sviare il senso di questa lettera.

Il mio primo anno di priorato volge al termine e un senso di inadeguatezza spesso assale la mia coscienza. Quella stessa coscienza che non trova pace per le troppe volte che, come priore, ho riposto il mio camice intatto nel mio armadio, non macchiato dalle chiazze delle povertà che avrei dovuto incontrare per le strade. Raggrinzito per le tante liturgie ordinarie a cui ho preso parte, talvolta coreograficamente sublimi, ma non segnato dai solchi della liturgia dell'accoglienza.

Eccellenza, Gesù che viene al mondo sotto forma di Bambino, nonostante tutto, è pronto a donarci il suo sorriso. Mi parli di Lui, mi spieghi come può il mistero del Natale portare speranza al mondo. No, non a quello che si perde nell'ignavia sentimentale di chi cerca il Natale nei centri commerciali, ma a quello delle famiglie del centro storico, qui dietro l'angolo, dove il Natale è un giorno come un altro e la vita è solo una lotta alla sopravvivenza. Non c'è speranza nel loro vocabolario, forse.

Non voglio trattenerla, Eccellenza: ho già abusato troppo del suo tempo. Sia per lei il Natale un continuo rinnovamento del suo percorso di Fede. Non smetta mai di stupirsi di fronte al sorriso del Re e porti tra noi gli effetti del suo stupore. Io e la mia Confraternita non le faremo mai mancare la nostra preghiera e, se un giorno si troverà a passare dalle viuzze del centro antico di Molfetta, non dimentichi di bussare alla nostra porta, anche per un semplice saluto.

Buon Natale, Eccellenza, il Signore che nasce guidi il suo cuore.

Sergio Pignatelli, priore

Carissimo, conservo affettuosamente le bellissime considerazioni ed espressioni augurali. Condividendo, pertanto, la gioia della nascita del Signore Gesù, porgo volentieri a te, ai tuoi cari e alla tua famiglia confraternale di Sant'Antonio fervidi auguri di ogni bene. Un abbraccio.

S.E. Mons. Luigi Martella



Carissimo,
conservo affettuosamente
le bellissime considerazioni
ed espressioni augurali.
Condividendo, pertanto, la gioia della nascita
del Signore Gesù, porgo volentieri a te, ai
tuoi cari e alla famiglia confraternale
di S. Antonio fervidi auguri di
ogni bene.
+ Sergio Pignatelli
* Luigi Martella

Caro Confratello Sergio, Pace e Bene! Anche a nome di Padre Alessandro desidero ringraziarti per i graditi auguri di Buon Natale che ci hai voluto far giungere.

Ci complimentiamo per l'operato della Vs. Confraternita, che continua a distinguersi in Italia tra le antoniane.

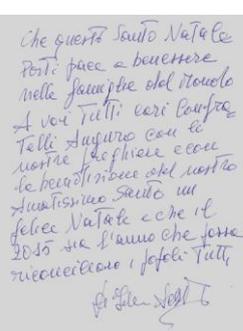
Ti ringraziamo per la collaborazione nella diffusione del bando del Premio della Bontà.

Ci auguriamo di poterci presto incontrare di persona.

Un abbraccio a Te e tutti. Pace e Bene



dott. Leonardo Di Ascenzo
Priore Arciconfraternita di Sant'Antonio di
Padova



Che questo Santo Natale
porti pace e benessere
nelle famiglie del mondo
A voi tutti cari confratelli
Telli Auguri con le
nostre preghiere e con
la benedizione del nostro
amantissimo Santo un
felice Natale e che il
2015 sia l'anno che possa
riconciliare i popoli tutti
di Alberto di Felice

Alberto di Felice

Priore Confraternita di Sant'Antonio di Padova - Zagarolo

Che questo santo Natale porti pace e benessere nelle famiglie del mondo. A voi tutti confratelli, auguro con le nostre preghiere e con la benedizione del nostro amatissimo Santo un felice Natale e che il 2015 sia l'anno che possa riconciliare i popoli tutti